

*Prof. Francesco Varriale*

Via Attilio Pratella 51

80128 - Napoli

[postafrancesco.v@libero.it](mailto:postafrancesco.v@libero.it)

*Napoli 22/09/2022*

**Illustrissimi**  
**Segretari di Partito**  
**Illustrissimo**  
**Presidente del Consiglio**  
indirizzi mail vari

Illustrissimi,

Vi rimetto il presente documento con il quale rivolgo a tutti Voi, insieme, una proposta (che vuole essere un contributo di idee) e un accorato appello relativi alla drammatica crisi energetica, sia al fine di trovarvi subito un argine sia per una soluzione definitiva.

Il documento è così articolato:

- 1) Premessa
- 2) Succinto inquadramento del problema
- 3) La proposta ovvero un contributo di idee
- 4) Riflessione sulle responsabilità politiche e appello ad intervenire
- 5) Congedo e saluti

### **1) PREMESSA**

Da una vita seguo con attenzione la politica, tant'è che per alcuni anni, a inizio millennio, ne sono stato anche marginalmente coinvolto (sono stato consulente scientifico dell'On. Antonio Parlato e del Sen. Emiddio Novi - Presidente Commissione Ambiente al Senato -), ciò nonostante, confesso, non riesco a comprendere come si sia potuto permettere che si generasse una tale crisi energetica e come alla stessa non si riesca, sia a livello europeo sia a livello nazionale, a porvi, se non una soluzione, quanto meno un argine, considerando che, oramai, è trascorso più di un anno dal suo inizio. Solo adesso, finalmente, si stanno valutando alcune iniziative, anche se, tese più al contenimento del problema che alla sua soluzione. Non sono un esperto di economia (pur conoscendone i fondamentali) ma ho una buona dimestichezza con la logica per cui, senza soffermarmi sulle cause – che, comunque, dovranno essere ben identificate e rimosse per una soluzione definitiva –, ho cercato di avvalermi della stessa con l'intento di dare un propositivo contributo di idee. Diversi tra Voi hanno identificato nel disaccoppiamento tra l'energia prodotta con fonti rinnovabili e quella prodotta con il gas, il più razionale, rapido ed efficace intervento attuabile per ridurre da subito almeno il caro bollette per l'elettricità. E, il mio contributo di idee, vuole essere finalizzato proprio ad offrire spunti che possano aiutare ad attuare al meglio e il prima possibile interventi che in parte contemplino tale soluzione. **Si è convinti che agendo al meglio si possano ridurre i costi delle bollette elettriche fino a 2/3 di quello attuale con un costo estremamente contenuto per lo Stato, un beneficio per Famiglie e aziende e un importante freno all'impennata dell'aumento dei prezzi (e, quindi, dell'inflazione).**

Mi rendo conto che una cosa sono le deduzioni logiche e altra è quel complesso e intricato sistema di regole che governano i mercati e l'economia. Tuttavia a volte si ha l'impressione che esse stravolgano la realtà facendo in modo, parafrasando un detto di Gesù, che sia la politica al servizio della finanza e dei mercati e non quest'ultimi al servizio della Politica.

Detto ciò, sia perché convinto, ovviamente, che il proprio contributo di idee possa, quantomeno, offrire dei proficui spunti di riflessione, sia al fine **di rivolgerVi, con un accorato appello, ad agire subito - realizzando il prima possibile il disaccoppiamento o interventi simili come quello che propongo (è inutile che Ve lo dica, perché lo sapete, che è in gioco la nostra economia ma anche**

**la tenuta sociale)** –, ho sentito l'obbligo morale di scrivere a tutti Voi responsabili delle principali forze politiche e allo stesso Primo Ministro, rimettendoVi idee e appello.

## **2) SUCCINTO INQUADRAMENTO DEL PROBLEMA**

Premesso che la crisi energetica ha inizio nel 2021 un po' in tutto il mondo, causa anche la ripresa post pandemia, in Europa essa si è ampliata prima con il Green Deal e, solo dopo, la guerra Russia-Ucraina vi ha messo, come si dice, il cappello (tale andamento è confermato dal grafico allegato). Tuttavia a far esplodere la crisi in modo incontrollato facendo schizzare oltre misura i prezzi (in particolare quelli del gas venduto in Europa) e, quindi, le bollette, è stato quel complesso sistema di mercato definito (direi) con un certo eufemismo "libero". In particolare uno dei maggiori responsabili è ritenuto essere il TTF di Amsterdam vera borsa del mercato "virtuale" del gas in Europa. Difatti è in quella sede che ne viene fissato il prezzo utilizzato poi come riferimento nei mercati energetici dei paesi membri (follemente la stessa ARERA fino ad oggi ha seguito il prezzo spot del TTF). Semplificando (senza entrare nel merito dei contratti a lungo periodo delle scorte ed altri aspetti che si prestano a grande speculazione) e venendo in Italia, le società che producono elettricità con quel gas – ammesso che lo abbiano acquistato realmente ai prezzi folli fissati in Olanda (e non a costi più bassi come quello algerino) – si sono ritrovate, evidentemente, a sostenere costi di produzione molto più elevati.

In Italia la "liberalizzazione" del mercato dell'energia elettrica avviene attraverso il D.L. 79 del 16/03/1999 (detto Decreto Bersani) che recepisce la Direttiva Comunitaria 96/92/CE. Tale Decreto istituisce, tra le tante cose, un mercato dell'energia gestito dal GME (Gestore Mercati Energia) società per azioni integralmente partecipata, attraverso il GSE, dal MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze), Bene, sempre semplificando, con riferimento all'elettricità, in tale mercato si confrontano la domanda di energia elettrica con l'offerta dei produttori e attraverso il meccanismo del "prezzo marginale" – principale colpevole "tecnico" dell'aumento delle bollette elettriche – si forma il PUN (Prezzo Unico Nazionale) che, di fatto, fa il prezzo dell'energia in bolletta

In breve il "prezzo marginale" prevede, sostanzialmente, che a fare il prezzo sia il produttore che supporta il prezzo più alto nel produrre energia e, ad oggi, ovviamente, questi sono coloro che utilizzano le centrali termoelettriche alimentate a gas, in special modo quello acquistato presumibilmente (anche questo sarebbe tutto da verificare) al prezzo dettato dalla Borsa Olandese.

Di seguito riporto una esauriente spiegazione, tratta da "lavoce.info" circa il richiamato meccanismo del "system marginal price" (Smp) con cui si forma il PUN alla Borsa Italiana.

«Il prezzo dell'energia elettrica si forma attraverso una serie di sessioni sequenziali, che garantiscono l'equilibrio in tempo reale tra domanda e offerta. La principale – il mercato del giorno prima – definisce il programma di produzione e ritiro dell'energia per ciascuna ora del giorno successivo a quello di chiusura degli scambi. A tal fine, una controparte centrale (in Italia, il Gestore del mercato elettrico, società del gruppo Gse) raccoglie e aggrega le offerte presentate dai produttori e dai consumatori di energia. Le prime vengono ordinate in ragione crescente dei relativi costi marginali di produzione (cioè i costi per il combustibile e i certificati di emissione della CO<sub>2</sub>): la curva risultante è nota come curva di ordine di merito. Simmetricamente, le offerte in acquisto sono ordinate in ragione decrescente della relativa utilità marginale: ne deriva una curva di domanda. È facile intuire che la curva di domanda è molto più rigida della curva di offerta: mentre quest'ultima riflette i costi variabili degli impianti, quella di domanda è costituita per la gran parte da carichi non disalimentabili (per esempio, gli ospedali) o scarsamente reattivi alle variazioni dei prezzi di breve termine (per esempio, i consumi domestici). Il punto in cui le due curve si incrociano definisce il prezzo di equilibrio a cui sarà scambiata la quantità di energia elettrica per cui si è raggiunto un matching tra domanda e offerta. Tale prezzo – corrispondente al costo marginale del sistema, cioè al costo marginale della più costosa tecnologia di generazione elettrica necessaria a soddisfare la domanda in quel momento – si applica a tutti gli impianti che contribuiscono a coprire il fabbisogno. Di conseguenza, mentre l'impianto marginale riceve un prezzo con cui è in grado di coprire i soli costi variabili, gli impianti infra-marginali (cioè quelli che si collocano alla sua sinistra nella curva di offerta) ricevono un prezzo superiore ai rispettivi costi marginali. La differenza, detta rendita infra-

marginale, consente a tali impianti di recuperare i costi fissi e remunerare il capitale investito. Infatti, normalmente gli impianti con costi marginali bassi o addirittura nulli (per esempio gli impianti rinnovabili e a carbone) sono caratterizzati da elevati costi fissi, mentre quelli che hanno alti costi di funzionamento (per esempio i turbogas) hanno costi fissi modesti.» (...)

Al di là di alcuni vantaggi che tale meccanismo ha garantito nel tempo, oggi, con l'aumento delle fonti rinnovabili, viene ad essere messo in crisi.

«Inoltre per gli impianti a bassi costi marginali e alti costi fissi che potranno recuperare l'investimento attraverso le rendite inframarginali c'è il rischio che vengano sovra-remunerati (come forse accade adesso) e che aumenti la volatilità dei mercati. Soprattutto, in un meccanismo di Smp è più facile colludere o esercitare potere di mercato: se un operatore sa che, in una certa ora, un suo impianto potrebbe essere marginale, ha interesse a non metterlo a disposizione (capacity withholding) rendendo quindi necessaria la chiamata di una centrale più costosa e facendo lievitare i prezzi. Questi abusi non sono rari: in Italia sono stati documentati e parzialmente risolti con interventi invasivi del regolatore» (da "lavoce.info")

### 3) LA PROPOSTA OVVERO UN CONTRIBUTO DI IDEE

Quando si parla di disaccoppiamento si possono adottare diverse soluzioni. Una, ad esempio è stata avanzata dalla Grecia nel corso del Consiglio Ue dei Ministri dell'Energia del 26 luglio (n.b., scrivo il 21/09/21 e ancora si discute mentre la crisi divampa). La proposta che mi sento di porre alla Vostra attenzione, come quella greca, ovviamente, vuole intervenire sulla borsa elettrica ma, differentemente da essa, non vuole stravolgerne le regole, difatti essa continuerebbe a lavorare come sempre, **in quanto si andrebbe ad agire sul PUN solo dopo che lo stesso sia stato fissato realizzando una specie di disaccoppiamento con l'introduzione di una calmierizzazione nazionale al prezzo dell'energia.** L'idea prevedrebbe innanzitutto la realizzazione di due registri nel quale ascrivere in un primo tutti i produttori di energia che hanno costi marginali da moderati a molto alti – in particolare il termoelettrico a gas (specie quello acquistato ai prezzi riferiti al TTF olandese) – e, in un secondo, tutti gli altri ovvero quelli che hanno costi marginali da nulli a medio bassi. Bene, le varie sessioni della borsa si svolgeranno regolarmente tuttavia quando verrà stabilito il PUN (Prezzo Unico Nazionale) questi, però, non verrà utilizzato quale reale prezzo di acquisto dell'energia. **L'energia, per quella sessione al quale si riferisce il PUN sarà acquistata al prezzo pari ad 1/3 del PUN stesso e analogamente verrà fatto per ogni sessione della borsa finché non si troverà altra soluzione alla crisi. Chiameremo, per comodità, il nuovo prezzo così stabilito PUNC ovvero Prezzo Unico Nazionale Calmierato.** Ora tutti i produttori che hanno costi marginali medio bassi si vedranno pagare l'energia con il PUNC. Invece i produttori di energia che hanno costi marginali medio alti percepiranno anche loro dal mercato compensi in base al PUNC tuttavia ad essi si aggiungerà un ristoro da parte dello Stato pari alla differenza tra il PUN e il PUNC.

**Cerco di chiarire con un esempio.** La media del PUN per il mese di Agosto 2022 è stato di 0,543 €/kWh. quindi il PUNC (ovvero il prezzo calmierato che si propone) sarebbe stato di 0,181 €/kWh. Poniamo ancora che i produttori di energia che hanno costi medio bassi rappresentino il 40% del mercato e quelli a costo medio alto il 60%. Infine teniamo conto che in base ai dati di Terna per tale mese la richiesta di energia elettrica è stata di 25.944 GWh che arrotondiamo a 26 miliardi di kWh. Ponendo queste condizioni e, comunque, generalizzando, ad Agosto tutti i produttori si sarebbero visti pagare l'energia dal mercato ad un prezzo medio di 0,181 €/kWh. I produttori con costo marginale medio alto, però, avrebbero percepito dallo stato una ulteriore entrata pari a 0.362 €/kWh (ovvero 0,543-0.181 €/kWh). Per lo stato il costo da sopportare nel mese di Agosto sarebbe stato di € 5 miliardi e 647 milioni. **Gli utenti finali avrebbero avuto una bolletta mediamente ribassata di 2/3 rispetto a quella attuale.** Difatti le offerte dei vari gestori oggi fanno riferimento al PUN più un certo margine. Obbligando gli stessi gestori a fare riferimento al nuovo PUNC le bollette dovrebbero venire a costare mediamente 1/3 di quelle attuali ovvero 2/3 in meno.

**Si ritiene che i vantaggi di una tale soluzione siano molteplici.** Innanzitutto per tutte famiglie e le aziende che vedrebbero un drastico calo delle bollette elettriche. Quindi per lo Stato che invece di dare contributi ad aziende e famiglie (diretti, ovviamente, solo alle più disagiate) e applicare difficili

tasse su extraprofitto dovrebbe solo ristorare quei produttori più penalizzati. Si tenga presente che con la soluzione proposta da Gennaio 2022 ad oggi lo Stato avrebbe speso in ristori solo circa 26 Miliardi contro i circa 60 Miliardi stanziati nello stesso periodo. E, non da ultimo, se ne gioverebbe anche l'economia. Difatti una tale soluzione darebbe respiro alle imprese e contribuirebbe a rallentare l'inflazione.

#### **4) RIFLESSIONE SULLE RESPONSABILITÀ POLITICHE E APPELLO AD INTERVENIRE**

Come accennato, sia la Borsa del gas in Olanda sia quella energetica (gas ed elettricità) in Italia sono state realizzate da volontà politiche atte (almeno in teoria) a realizzare un libero mercato dal quale le popolazioni potessero avere beneficio. Bene (si fa per dire) se tali strumenti, nel tempo, vedono venir meno o addirittura non riescono a centrare l'obiettivo per cui sono nati è compito, diritto e dovere della politica modificarli se non addirittura rimuoverli e sostituirli con altri che realmente servano al bene comune (frase tanta abusata che pare abbia perso anche il suo grande significato). Come si accennava nella premessa ci si domanda, è il mercato, la finanza che servono alla politica per realizzare il bene comune o è la politica che è asservita al mercato e alla finanza ...!!!?

Come detto, da qualche settimana, finalmente, quasi tutti, a ragione, hanno identificato nel disaccoppiamento tra l'energia prodotta a basso costo – come le rinnovabili e altre fonti (a costi maggiori ma sempre contenuti) – e l'energia prodotta, in particolare, dal gas, a costi elevati, una concreta iniziativa per ridurre il costo delle bollette. Ora, mi chiedo, per quale ragione, visto che siete tutti d'accordo, tale soluzione non è stata ancora adottata o quantomeno proposta dal Governo? Se stiamo in uno stato di diritto, nonché di vera emergenza, cosa impedisce alla politica di esercitare il suo diritto dovere per il bene comune? Se lo stato (Governo e Parlamento) hanno creato quel mercato (Decreto Bersani) perché lo stato non può modificarlo?

Chi scrive è una persona normale, fa la spesa e si rende conto dell'aumento anche dei beni di prima necessità (pane, latte, pasta, farina, olio,...) ma anche della crisi delle aziende. Il mio grossista di bibite (che si rifornisce direttamente dagli stabilimenti di produzione) mi ha informato che importanti stabilimenti come acqua Sant'Anna e la stessa Coca Cola stanno producendo a singhiozzo proprio per contenere i costi di produzione schizzati con le bollette.

Ora rivolgo a tutti Voi, Segretari di Partito e Primo Ministro un accorato appello ad intervenire subito con soluzioni che riescano a ridurre in tempi rapidissimi i costi delle bollette, ricorrendo al disaccoppiamento, alla proposta avanzata nel presente documento o altro, l'importante è fare subito.

Inoltre, rivolgo ancora un nuovo accorato appello, e questo vale più per il Governo che verrà, con il quale chiedo di lavorare in modo serio organico e strutturale, con o senza l'Europa – perché si può farlo anche a livello nazionale e sono pronto a dimostrarlo – a rimuovere le cause di questa crisi puntando, non da ultimo, all'autosufficienza energetica raggiungibile in tempi brevi (stimo sia possibile in 7-8 anni) obiettivo conseguibile anche senza il ricorso al nucleare. Pure in questo caso, da Geologo e uomo di scienze sono pronto a dimostrare (ovviamente dati alla mano) come ciò sia possibile. Come detto è solo questione di volontà politica ed oggi la politica la fate Voi assumendovene la responsabilità davanti agli uomini e (per chi ci crede) davanti a Dio.

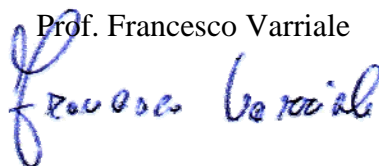
#### **CONGEDO E SALUTI**

Ringrazio tutti coloro che avranno avuto la pazienza di leggere il presente lavoro confidando possa essere stata una lettura interessante e che possa aver fornito propositivi spunti di riflessione.

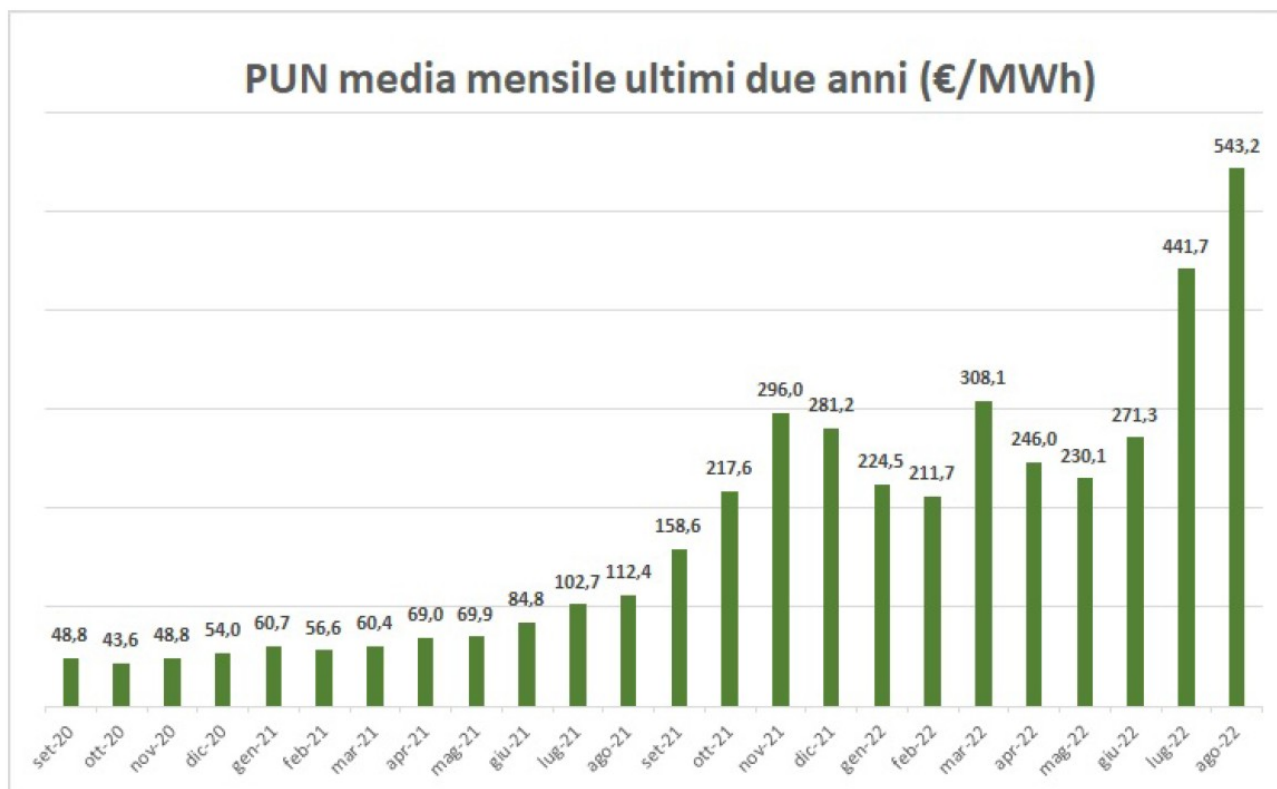
Augurando a tutti Voi un ottimo e proficuo lavoro, l'occasione è gradita per porgere

Cordiali saluti

Prof. Francesco Varriale



## Grafico allegato



Nel presente grafico è riportato il PUN (Prezzo Unitario Nazionale) medio mensile da Settembre 2020 ad Agosto 2022. Come si può notare già a **Novembre 2021 il prezzo era cresciuto fino a sei volte quello di Settembre 2020** per poi impennarsi da Giugno 2022 ad Agosto arrivando ad essere **circa 11 volte superiore sempre a Settembre 2020 e circa sei volte superiore a Giugno 2021**

Questo grafico dimostra che la crisi inizia prima della guerra in Ucraina avendo origini diverse da essa. Origini che si ritiene siano politico/finanziarie e non legate a carenza del gas.